ANNO V 1852 - N° 325 **L'OPINIONE** Venerdì 26 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO

L'ufficio dell'OPINIONE è traslocato, col giorno di Domenica 28 novembre, nella via della Madonna degli Angioli, N.° 13, secondo cortile, piano terreno.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interrusioni nell' invio del giornale.

TORINO, 25 NOVEMBRE

COSE DI FRANCIA

Nel momento in cui la Francia sta per consacrar col suo voto i disegni che Luigi Napoleone si proponeva dalla più giovine età siccome il compimento de'suoi destini; da lui tentati altra volta infruttuosamente; maturati con sigolare costanza nell'esiglio, e preparati abilmente dal punto in cui la rivoluzione del 1848 gli apriva le porte della patria e lo portava alla più sublime podestà: in questo momento i partiti opposti al nuovo imperatore elevarono la loro voce e fecero sentire le loro proteste, del valore delle quali ognuno avrà potuto giudicare. Grave, siccome il principio che rappresenta, la parola del conte di Chambord ha voluto ricordare alla Francia le relazioni che legarono il paese alla sua famiglia; ma il suo manifesto ci sembra che suonasse piuttosto un rimprovero che una speranza vicina; e schivando di parlare dell'opportunità immediata di ricostituire la monarchia tradizionale, pare che mirasse a riserbare meglio un lontano avvenire, il quale nessuno può sin d'adesso giudicare impossibile, anzicchè ad opporsi ad un fatto che tutti si accordano nel riconoscere inevitabile.

I socialisti non credettero di osservare riserva alcuna. I loro proclami non suonano che strage ed esterminio e prendendo consiglio solamente da quelle passioni concitate, che l'esiglio ha rese più veementi, non hanno forse considerato lo stato della società a cui dirigevano le loro parole; il quale, avendo subito una gravissima modificazione dopo del 2 dicembre, non trovasi più all'unissono con quei furori che l'isolamento conservava intatti nell'animo degli esuli.

Il governo seppe abilmente approfittare dei vantaggi che gli offeriva l'impeto sconsiderato de' suoi avversarii. Esso non volle restare indietro da quanto operava il primo imperatore; e nello stesso modo per cui questi faceva pubblicare il manifesto del conte di Lille (Luigi XVIII) contro la costituzione dell'impero nel 1804, così aperse le colonne del *Moniteur* a tutte queste proclamazioni, sicuro che doveano vantaggiosamente influire sulla decisione a cui è chiamato quel paese. Fra la monarchia ereditaria che non osa dichiararsi di una immediata possibilità, e l'impero verso cui i francesi sono attratti e sospinti per mille modi, non potea essere dubbiosa la scelta, e molto meno lo debb'essere fra l'impero medesimo e quell' anarchia sanguinosa che non ha nome, di cui non si conosce lo scopo, il confine; e che solo può sembrare naturale e logica all' autore dell' *Han d' Islanda* ed agli adoratori dei saturnali del 1793.

Ma fra i partiti politici che dividono la Francia, havvene uno che non univa la sua alla voce degli altri, e che pare veda passargli innanzi questa nuova trasformazione del potere napoleonico, senza che ne sia commosso: è questo il partito orleanista. I principi d'Orleans, non lo si può negare, mantennero dopo la loro caduta una riserva prudentissima, la sola che può conservar loro quelle simpatie che si erano acquistate durante il tempo della loro dominazione. Per quanto gli uomini più eminenti che li seguono abbiano tentato, quali da una parte, quali dall' altra di trascinarli a manifestazioni compromettenti, essi se ne schivarono mai sempre; e pare che, persuasi come la loro dominazione provenisse semplicemente da un fatto che per adesso ha cessato di essere, attendano di essere ristabiliti da un altro fatto prima di parlare di missioni, di doveri e di obblighi, i quali, ove un poco si abbondi nell'argomentazione, tutti ponno stabilire ed interpretare in loro favore. Il silenzio degli orleanisti non era per noi cagione di meraviglia e credevamo che il governo di Luigi Napoleone non avesse motivo a dolersene; ma così non fu. Il *Pays*, organo del più puro bonapartismo, si eleva con una strana iracondia contro questo partito, perchè non ha protestato insieme a tutti gli altri; ed il sig. La Guerroniere dismette quella solita sua frase meliflua per inveire fuor di modo contro questo mal capitato silenzio. E tanta è la foga di questo sdegno, che si trova quasi un encomio alla protesta del conte di Ghambord, si cerca una scusa a quelle dei socialisti, per potersi mostrare inesorabile contro coloro che non l'hanno fatta.

Quantunque da gran tempo siamo avvezzi a tutte le eccentricità per parte della stampa francese, pure lo confessiamo che quest'ultima filippica del *Pays* non ha mancato di fare su noi una qualche impressione e ci ha chiamati a considerare sulle vere cagioni che ponno averla inspirata. Si disse e si ripetè che il partito orleanista erasi dileguato, s'inventò la fusione, si raccontò la sommissione dei principi d'Orleans al capo della loro famiglia, ed anche noi abbiamo in parte prestato fede a queste voci, essendo facile il credere estinto chi lungamente non dà segno di vita; ma la collera del *Pays* ci toglie da questa opinione, non essendo possibile l'immaginare che così vigorosamente si voglia combattere un' ombra, che tant' impeto s'impieghi ad abbattere un ostacolo che non esiste.

Noi non siamo amici dell' orleanismo, imperciocchè, considerandolo sotto il punto di vista dei nostri interessi, dobbiamo rimproverargli quell' egoismo, pel quale tutte le aspirazioni liberali dell' Europa furono dal medesimo da prima evocate e poi sacrificate. Agli altri governi che nulla ci promisero, di nulla cerchiamo conto. Ugualmente troviamo che l' orleanismo ha gravissimi torti verso la Francia medesima, imperciocchè creandosi artificiosamente una bugiarda rappresentanza del paese, restava sordo alla vera sua volontà e quindi procedeva, con una imperdonabile cecità, su d' un sentiero, nel quale lo seguivano soltanto gl' individui che avea per vario modo attratti nella sua orbita. Ma per gli amici della libertà il governo del luglio è pur quello da cui riconoscono la più larga attuazione, che della libertà stessa siasi fatta in Francia. Soggetti alla tirannia della convenzione, al despotismo del direttorio, del consolato e dell'impero, agli arbitrii della ristorazione, essi trovarono, sotto il governo del luglio, se non la franca libertà inglese, almeno quella di cui non erano mai dianzi stati dotati e, diciamolo pur anche, quella libertà che col tempo, coll' esperienza e forse con un' altra generazione d' uomini avrebbe potuto espandersi maggiormente e divenire la regola essenziale della società, il patrimonio imperituro di tutta la nazione. Gli amici della libertà si ostinano tanto più a rimpiangere la dominazione dei principi d' Orleans, in quanto che, calato nella tomba Luigi Filippo, su cui potevansi accumulare molte colpe nel rovescio del 1848, dei principi di lui figli, ciascuno dei loro seguaci deve riconoscersi maggiormente colpevole, e per non avere avvertita la burrasca quando erasi ancora in tempo di scongiurarla; e per non avere mostrata la minima energia nel combatterla quando la medesima era irreparabilmente scoppiata. Ove poi si consideri che nelle file di questo partito trovasi tutto quanto di più illustre ha dato la Francia novella; che i più prodi generali d' Africa sono orleanisti, come orleanisti sono pure i più celebri artisti, storici e scienziati, è facile comprendere la ragione per cui la nuova autorità napoleonica ne segua con tanta ansietà le evoluzioni e si arrovelli quasi ugualmente della sua loquacità come del suo silenzio.

Ma in onta di tutto ciò e quantunque la strana iracondia del signor La Guerronière faccia credere assai più colossale quell'avversario contro cui si eleva, noi non crediamo che in tempo vicino possa il medesimo tornare pericoloso all' impero che sta per proclamarsi. La sua caduta è troppo vicina e vergognosa perchè possa così di leggeri risollevarsi.

Per quanto larga sia la parte che voglia farsi alle esagerazioni ufficiali ed al bisogno di novità che affatica il popolo francese, resta pur sempre, dell' entusiasmo che si manifesta in pro di Luigi Napoleone, tanto che basta per sostenerne il governo. Un rovescio precipitoso non potrebbe concepirsi se non cagionato da gravissimi errori per parte del capo supremo dello Stato, fra i quali noi collochiamo in primo luogo i peccati contro la propria origine.

Il principe presidente ha creduto che non fosse conveniente per la Francia il regime della libertà e pose questa al bando; il paese se ne acquetò: credette altresì che la repubblica fosse una forma di governo contro cui protestavano le memorie e le tendenze del popolo e decise di cancellarne il nome, quel solo che della repubblica restasse; il paese acconsentì: credette finalmente che, ricostituendo la monarchia, il ramo dell'antica e della nuova stirpe borbonica non fossero quelli che ne potessero guarentire la durata e trasportò sul trono la propria famiglia; ed il popolo applaude: ma credesi forse che questi applausi possano essere eterni e che non vorranno giammai ricercarsi i risultati dietro gli apparecchi? Si può fare un sagrifizio delle libertà, delle tradizioni, quando se n' abbia un compenso; ma ove durassero gli antichi pesi pecuniarii, resi ancor più gravi dall' inaudito fasto imperiale e dall'inefficacia del controllo che si è stabilito nel corpo legislativo; ove, a contrappeso di tutto quanto si è perduto, non si avesse che lo sfarzo di alcune feste, lo splendore di nuovi uniformi e lo spettacolo di adulazioni che lo stesso potere non può accettare, non tarderebbe a sorgere il giorno in cui la nazione potrebbe in un sol tratto lacerare la tela che fu ordita con tanta pazienza ed a cui in adesso si dà l' ultima mano.

Non sono che gli errori di Luigi Napoleone quelli che ponno dare forza ai partiti che avversano l'impero: le proteste non rivelano che la loro debolezza, e sotto di questo aspetto i principi d'Orleans mostrarono maggior senno degli altri. Essi hanno una bandiera, che in Francia è ben conosciuta: a che cosa giova mai il farla sventolare con grande apparato allorquando gli sguardi sono altrove rivolti: ma ove avvenisse che lo spettacolo, il quale attualmente è scopo di tutta l'attenzione, divenisse noioso per soverchia uniformità o non corrispondesse al programma pomposo che se ne è fatto; e che il pubblico cominciasse a distornarsene, allorchè il signor La Guerronière avrebbe, ben più che adesso, materia alle tristi elegie ed alle violenti invettive. E forse quello che in adesso è ozioso sarebbe inutile in allora; imperciocchè il male potrebbe essere forse irremediabile; imperciocchè il favor popolare è tal fiume cui difficilmente si fa ribattere il sentiero.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nell'odierna seduta si trattò di due elezioni; l'una del conte Ponza di San Martino che non offeriva alcuna difficoltà; l' altra del capitano Luigi di Seyssel, che nel collegio di Avigliana prese il posto del generale Dabormida; e questa seconda elezione porgeva argomento ad una lunga controversia. Il nome del candidato, come ben vedesi, non è di facile entratura per un orecchio esclusivamente italiano, e quindi avvenne che molti fra gli elettori lo estorpiarono a seconda del modo con cui avea suonato al loro timpano. L'ufficio centrale poteva correggere quest'errore ch'era evidente, ma preferì di porre il partito fra l'avvocato Montabone ed un nome sotto cui doveasi intendere il signor Seyssel, ma che effettivamente non indicava alcun essere vivente. Gli elettori ebbero il buon senso di correggere l'errore dell'ufficio centrale, deponendo nell'urna il bullettino che rettificava nella sua vera forma il nome di Seyssel; ma siccome questo non era stato ammesso al ballottaggio, è facile l' immaginarsi che riusciva vittorioso l'avv. Montabone, contro cui non restava sostanzialmente a combattere alcun effettivo competitore.

Era dunque da annullarsi l'elezione di questo avvocato, e su questo unanimi furono i voti; ma chi voleva proclamare deputato il capitano Seyssel, e chi pensava eccedere con ciò i limiti del potere acconsentito alla Camera in tale materia. Pure fu questo il partito adottato dalla maggioranza. Si disse che non doveasi lasciare all'arbitrio di un ufficio centrale di invalidare un' elezione: ma è poi giusto attribuire alla maggioranza della Camera l'arbitrio di farne?

Si approvarono poscia quelle economie, di cui ieri non aveasi presa cognizione, su di che non insorgeva quistione alcuna, non potendo come tale considerare quella lancia, che il deputato Brofferio volle rompere contro le commissioni legislative, alle quali di buon grado noi aggiungiamo anche tutte le altre che legislative non sono. Ma quando si venne alla votazione della legge, questa fu impedita dalla solita deficienza del numero legale nei deputati presenti, deficienza che dalla riconvocazione del Parlamento ha fino a quest' oggi od impedito o di molto raccorciate tutte le sedute.

Su questo inconveniente che minaccia di prender le proporzioni di un' abitudine, noi crediamo che valga la pena di spendere qualche parola. Il paese avea testè occasione di mostrare quanto abbia a cuore le istituzioni, di cui godiamo; e come una tale manifestazione riuscisse imponente non è a dirsi: la negligenza dei deputati pertanto non è che un fatto singolarmente ad essi imputabile e del quale dovranno dar conto alla propria coscienza, ai loro elettori; ai quali ultimi raccomandiamo di tener nota dei mancanti, onde sapersene ricordare all' epoca, nella quale verranno forse a cercare umilmente il loro suffragio.

In quanto spetta ai varii modi onde riparare a questo sconcio, noi non possiamo che approvare la severità, della quale pare che voglia far uso la presidenza della Camera; ma crediamo che non basti. Importa sopratutto economizzare quel tempo, che ordinariamente si disperde prima che la Camera si faccia in numero, ed a questo non sappiamo scorgere che un solo rimedio, quello cioè di adottare, come abbiamo fatto per molti altri oggetti, le abitudini inglesi. Si riservi per ora la necessità del numero legale per la votazione, ma almeno sia concesso incominciare la discussione prima che questo si compia; con che anche si avrà il vantaggio di escludere molti discorsi, che tutti sicuramente non giovano alla chiarezza dell'argomento.

Noi quindi invitiamo qualche deputato, cui stia a cuore quella sollecitudine degli affari, che aggiungerà decoro al Parlamento nazionale, a promuovere questa variazione al regolamento interno della Camera; e lo preghiamo a promuovere per ora questa sola; giacchè se per lo avverso si avvisasse di porre in discussione tutto intero il regolamento, consumeremmo tutta quanta la sessione ed il rimedio sarebbe riuscito peggiore del male.

NB. *Nella terza linea dell' articolo di ieri leggasi* ministero *in luogo di* medesimo.

COMPAGNIA DI S. PAOLO. La direzione centrale delle opere di pubblica beneficenza della compagnia di S. Paolo in Torino ha pubblicata la relazione fatta dalla commissione delle elemosine intorno alla somma spesa in sussidi dal 1° febbraio al 31 ottobre scorso.

Noi ne riproduciamo il seguente prospetto delle somme assegnate a' delegati delle parrocchie.

1	Al delegato per la parrocch.	di S. Gio. L.	825
2	Id.	di S. Filippo »	460
3	Id.	di S. Tommaso »	910
4	Id.	di S. Teresa »	425
5	Id.	di S. Maria »	375
6	Id.	di S. Rocco »	470
7	Id.	di S. Agostino »	1170
8	Id.	di N. S. del Carmine »	555
9	Id.	di S. Dalmazzo »	755
10	Id.	del Corpo del Signore »	685
11	Id.	di S. Franc. di Paola »	675
12	Id.	di S. Carlo »	610
13	Id.	della SS. Nunziata »	825
14	Id.	del borgo Dora »	935
15	Id.	della B. V. degli Angeli »	1495
16	Id.	della Gran Madre »	155
		Totale L.	11325

Con tale somma furono sussidiate novecento e venticinque famiglie, vale a dire una con L. 100; una con L. 40; quattro con L. 30; sette con L. 25; cinquantaquattro con L. 20; duecento novantacinque con L. 15; cinquecento e quattordici con L. 10; e quarantanove con L. 5.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 22 *novembre*. Leggesi nel *Débats* intorno al risultato dello scrutinio per la proclamazione dell'impero:

» I voti dell' armata di Parigi, arrivati ieri

sera al ministero della guerra, davano per risultato:

Sì . 20,077
No . 353

» La guardia repubblicana, la gendarmeria mobile e il 43° di linea han votato all'unanimità in favore dell'impero.

» I dispacci telegrafici da Valenza, Dijon, Metz, Bar-le-Duc, Rouen, Tours, Poitiers, Besançon, Nantes, Nevers, Lione, Màcon, Bourges, Tolone, Chateaux-Roux, Chartres, Amiens, Orléans, Strasburgo, Colmar, Saint-Etienne, Lille, Chalons-sur-Saône, Montbrison, Nancy, Bordeaux e Angoulême, annunziano che in tutte queste città, malgrado il cattivo tempo, quasi generale, come succede d'ordinario in questa stagione, gli elettori si recarono in gran numero allo scrutinio.

» In nessun luogo la tranquillità fu turbata.

» A Dijon, sopra 7,400 elettori, 3,660 avevano già votato.

» A Maçon, sopra 3,092 elettori inscritti, si contavano a cinque ore 1.203 suffragi.

» A Bourges, la metà degli elettori avea votato nella prima giornata.

» A Bar-le-Duc, sopra 3,442 elettori inscritti, 2,670 aveano preso parte al voto.

» A Orleans, sopra 11,087 inscritti, 4,112 aveano già votato quando fu chiuso lo scrutinio di questo primo giorno.

» Quasi dappertutto la propensione dei votanti sopra il numero degli elettori inscritti è la stessa, e i dispacci ricevuti dal governo fanno credere che il numero dei votanti sorpasserà quello del 20 dicembre. »

— Il *Moniteur* pubblica tre colonne di dispacci telegrafici sul modo con cui succedono le elezioni nei dipartimenti. Questi dispacci annunziano al governo che il risultato sarà conforme ai suoi voti e che il voto del 21 dicembre 1852 non resterà al disotto di quello del 20 dicembre 1851.

Per Parigi, il *Moniteur* annunzia che sopra 212,000 elettori inscritti, 105,000 han votato ieri, non escluso il distretto. Noi crediamo di non esagerare dicendo che questo risultato supera ogni aspettazione.

Nei dipartimenti noi vediamo i prefetti stimolare fino all'ultimo momento lo zelo degli elettori. Ecco le conclusioni abbastanza rimarchevoli di un proclama del sig. Berard, prefetto dell'Isère:

» Non basta tuttavia di aver gridato: *Viva l'imperatore!* sul suo passaggio, di avere scritto dappertutto, sui vostri archi di trionfo e sui vostri trofei: *A Napoleone III!* bisogna eziandio far vedere all'estero, con un voto unanime, la volontà manifesta del popolo francese.

» Voi conoscete tutti i funesti trattati del 1815. Voi sapete che, deponendo il vostro *sì* nell'urna, ne lacerate la prima pagina.

» Qual è il francese, l'uomo di cuore che vorrebbe lasciar passare nell'astenzione e nell'indifferenza un tale avvenimento? E voi, sopratutto, abitanti dell'Isère, che non avete temuto, nella gran giornata del 7 marzo, di gettare una sfida all'Europa, di riaccendere le passioni e la guerra acclamando l'illustre esigliato dell'isola d'Elba, nemmen ora voi temerete, con un bollettino tutto di pace, di vendicare l'onore della Francia e di assicurare al popolo il ritorno alla calma, alla pace, alla prosperità. »

Il barone Chapuys-Montlaville, prefetto della Haute-Garonne, dopo di avere, in una nuova proclamazione, esposti gli ultimi atti del governo, la riduzione dell'effettivo dell'armata, ecc., soggiugne:

» E la Provvidenza, che vuole che l'arma che ella ha stampata in Luigi Napoleone si faccia sempre più manifesta, ci largisce questi magnifici soli di autunno che ci preparano l'abbondanza della primavera. »

Noi dobbiamo pure segnalare l'ingegnoso zelo che ha suggerito al sottoprefetto di Pont-l'Evêque un provvedimento a cui non si è neppure pensato in altre località. Questo funzionario ha emesso il seguente decreto:

» Gl'infermi e gli ammalati di alcuni ospedali avendo manifestato un vivo dispiacere del trovarsi esposti a rimanere estranei al grande atto nazionale che deve compiersi il 21 e 22 novembre, i sindaci sono invitati e autorizzati a far trasportare l'urna elettorale negli stabilimenti ospitalieri.

» Allo stesso titolo, essi potranno raccogliere a domicilio i voti dei vecchi e degli ammalati che ne avranno fatta o fatto fare la domanda.

» Può essere impiegata a questo fine un'urna speciale, mediante l'osservanza dei regolamenti prescritti per garantire il secreto e la sincerità dei voti.

» Il trasporto si farà da un aggiunto o da un membro del consiglio municipale, accompagnato da due membri dell'officio elettorale. »

Due prefetti, quelli delle Bocche del Rodano e dell'Hérault, annunziano ai loro amministrati, che subito dopo la proclamazione dell'impero il governo adotterà larghe misure di clemenza. Le circolari di questi due funzionarii non lasciano tuttavia sperare un'amnistia generale, giacchè da una parte rimarranno escluse certe categorie di trasportati e di esigliati, e dall'altra il governo annette alla grazia la condizione di previa sottomissione.

Il *Toulonnais* riferisce una voce, secondo la quale la squadra del Mediterraneo andrebbe tra breve a prendere il papa a Civitavecchia. Un'altra voce vorrebbe far credere che la squadra vada ad accompagnare in Algeri il futuro vicerè dell'Algeria.

Quattro bastimenti a vapore hanno ricevuto l'ordine di recarsi a prendere in Algeri, Bona, Oran e Stora, i vapori della colonia. *(Presse)*

Dispaccio elettrico del Courrier de Lyon.

Parigi, martedì 22 novembre.

Scrutinio del 20 *e* 21

Risultato definitivo per la Senna

Sì . 208,600
No . 53,600

Risultati parziali - Armata

Sì . 82.000
No . 3,000

Dipartimenti

Votanti numerosi.

I *sì* stanno ai *no* nella proporzione di nove a dieci.

AUSTRIA

Vienna, 17 novembre. L'amministrazione delle finanze ha pubblicato diversi decreti relativi al corso della carta monetata.

Il *maximum* della carta monetata in giro viene ridotto da 175 milioni di fiorini a 172 1/2 milioni. La circolazione effettiva si è ridotta da 162 milioni a circa 160 1/2. Furono annullate carte per il valore di 4 1/3 milioni e create di nuove per un valore di 2 1/2 milioni.

È l'intenzione del governo austriaco di ridurre ad una sola tutte le specie di carta monetata che sono in giro nell'impero.

Un altro decreto annuncia che 32 milioni dell'imprestito del 1851 furono impiegati per l'estinzione della carta monetata. Dell'importo del nuovo prestito non furono impiegati finora che 4 1/2 milioni per questo scopo.

-- In un sobborgo di Buda fu tentata un'invasione ardita nella casa di un molinaro. Quattro malandrini irruppero nella sua abitazione, posero al molinaro la pistola al petto, e tentarono di strozzar lui e la moglie. Misero la preda in sicurezza in una carrozza che stava aspettando fuori della casa. Ma fortunatamente il molinaro non era morto e riavutosi potè indicare due degli aggressori che aveva riconosciuti, e che furono arrestati coi loro complici.

-- A Oreshaza havvi una banda di 40 aggressori, tutti a cavallo, che commettono violenze e fanno formali requisizioni con gran terrore della popolazione.

Il 15 novembre di sera furono appiccati due adri, il 16 uno fu fucilato, e il giorno 17 si conducevano a morte i due invasori nella casa del molinaro. Ad uno di essi di professione cocchiere, furono trovati indosso 200 fiorini provenienti dall'invasione e nella casa che abitava si trovarono quattro pistole nascoste in un buco nella cantina.

-- 18 *detto.* La *Gazzetta di Lipsia* annunzia, sotto la data di Vienna, che l'Austria abbia già presa la risoluzione definitiva di riconoscere l'indipendenza del Montenegro.

Si attende tra breve un'ordinanza, che vieterà gli annunzii pomposi di ogni genere di medicine.

Una circolare del concistoro ordina che i maestri debbano deporre le loro barbe.

(Corr. Ital.)

-- 19 *detto.* Le discussioni sul concordato vengono proseguite con tutta alacrità tra il ministero e il nunzio apostolico, monsig. Viale Prelà; e si crede che saranno terminate entro circa sei od otto settimane.

I membri della conferenza doganale ebbero ieri un'altra adunanza. Trattansi ora i punti, designati da parte della Prussia quali ostacoli alla conclusione d'un trattato di lega doganale. Quindi furono costituite le sezioni. Le più importanti proposte, fatte da parte del governo austriaco, concernono i monopolii dell'Austria e le valute; dall'altra parte, furon fatte proposte onde siano indicate le disposizioni del trattato, che debbono essere messe in pratica dalla Confederazione. Nei crocchi industriali sono dell'opinione che la dieta federale prenderà partito da questa circostanza per trattare tutto l'affare dal punto di vista della Confederazione.

La differenza pendente tra l'Austria e la Torchia, concernente la fortificazione della costiera di Sutorina progettata dalla Porta, è ormai aggiustata, essendosi la Porta dichiarata pronta a desistere dal suo proposito, ed ordinare che siano distrutti i lavori preliminari, già principiati.

(Corr. Ital.)

— Durante l'assenza dell'inviato russo, barone de Meyendorff, da Vienna, gli affari della legazione saranno diretti dal consigliere di Stato russo de Fonton. Il barone de Meyendorff, che colla consorte e suo figlio si recò a Pietroburgo, vi si fermerà probabilmente due o tre mesi. A quanto udiamo, il giovine barone de Meyendorff resterà nella capitale russa per compirvi la sua educazione, e poi entrare al servizio dello Stato. *(Lloyd)*

— A quanto si afferma l'istituto dei notai continuerà a sussistere nei dominii dove fu messo in vigore, in quanto però le esperienze fatte e le condizioni del rispettivo paese ne facciano sentire il bisogno. Si mette in vista la sospensione dell'obbligo notarile, la diminuzione delle competenze ed in genere una modificazione dell'attuale regolamento pei notai. *(Presse)*

— Sulla I. R. strada ferrata del Nord avvenne il 13 del corrente un non lieve disastro. Da un treno di carichi, avviato nella direzione di Praga e Brünn, si staccarono poco lungi da Trübau alcuni vagoni che retrocessero rapidamente tendendo verso Wildenschwert, e vicino al casotto del guardiano num. 87, vennero ad urtare con un altro treno di carichi che veniva a quella volta; indi ne avvenne che abbiamo a deplorare la morte di tre persone, cioè un conduttore della locomotiva e due fuochisti. Per buona ventura non c'erano passeggieri, chè altrimenti il disastro avrebbe avuto luttuosissime conseguenze. Una macchina e due vagoni sono affatto sconquassati. *(Lloyd)*

GERMANIA

Wiesbaden, 17 novembre. Moltiplicano le petizioni che hanno per oggetto di mantenere lo Zollverein. *(Gazz. delle Poste)*

PRUSSIA

Berlino, 15 *novembre.* Non solo la corte, ma il re stesso, la regina, il principe di Prussia e tutti i principi della reale famiglia hanno assistito alla messa celebrata a Potsdam in onore del duca di Wellington.

La questione della successione al trono della Grecia incontra sempre nuove difficoltà. Potrebbe darsi che avessero luogo a questo proposito fra le potenze delle conferenze diplomatiche.

Il conte di Horysept è partito per Parigi con alcuni dispacci che risguardano una questione speciale.

Il marchese di Varennes, ambasciatore francese, ebbe quest'oggi una conferenza col presidente del consiglio. *(Corrisp. part.)*

-- In seguito a qualche disparere dei ministri sulla revisione della costituzione, Westphalen, ministro dell'interno, aveva offerto al re le sue demissioni che non furono però accettate.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* dichiara inopportune in questi momenti ogni cambiamento essenziale nella costituzione. Essa crede che le Camere dovrebbero occuparsi esclusivamente delle questioni economiche e sociali, e principalmente della questione degli operai.

Niente di nuovo nella questione dello Zollverein. La notizia data dalla *Gazzetta di Cassel* che il principe reggente di Baden sposerà fra breve una principessa prussiana, è priva di fondamento. Questa notizia ha eccitato una grande sorpresa a Carlsruhe dove nessuno ha inteso parlare di questo matrimonio.

-- Il duca di Brunswick è arrivato ieri a Potsdam. Si assicura che le trattative coll'Annover sull'esecuzione del trattato di settembre avranno principio fra quindici giorni.

— Scrivesi da Firenze che il conte Arnim Blumenberg fu accolto con distinzione dal granduca e che gli sposi Madiai saranno graziati, sotto condizione di abbandonare il paese.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 17 *novembre.* Nella notte degli 8 del corrente mese verso le ore 11 e mezza italiane si avvertirono in Reggio due leggiere scosse di terremoto.

Altre due scosse anche di breve durata ed ondulatorie s'intesero in Cosenza nella notte seguente del 9 alle ore 3 e 40 minuti.

Le une e le altre non produssero danno di sorta veruna.

(Giorn. del regno delle Due Sicilie)

Catania, 6 *novembre.* Le notizie di Zafferana del 2 novembre alle 9 antimeridiane recano che le sostanze vulcaniche non sono colate dalla sorgente che quasi un miglio, indi oscuratesi hanno perduto la forza e si sono estinte: gli altri strati sopraggiunti non hanno avuto maggior progresso. Lo sprigionamento delle correnti dei vapori elastici ha prodotto fragorosi muggiti, ma non è stato cacciato in alto che poco fumo.

Il giorno successivo, 3 corrente, la eruzione seguiva nel medesimo stato: poca lava ne' dintorni, con qualche attivazione ad intervalli; le detonazioni or forti, or lievi.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 novembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Apertasi al tocco e un quarto la seduta colla lettura del verbale della tornata di ieri e del solito sunto di petizioni, la Camera, come al solito, non è in numero e si procede quindi all'appello nominale.

Alle due, raccoltosi il numero legale, approvasi il verbale senza reclami.

Il dep. Bianchi Alessandro scrive che, non potendo per circostanze sue particolari aderire ai replicati inviti della presidenza, è costretto a domandare le sue dimissioni.

Mellana: Pare che il dep. Bianchi abbia offerta la sua dimissione per delicatezza. È il caso di accordare un congedo.

Lanza: Altri deputati potranno trovarsi nel caso che loro sia impossibile intervenir subito alle sedute, nè è il caso per questo di accettare la loro dimissione. Propongo che si sospenda e che la presidenza abbia ad interpellare il dep. Bianchi se non gli basti qualche mese di congedo.

Depretis: È evidente che il dep. Bianchi fu indotto a dimettersi dal non poter sollecitamente portarsi alla Camera.

La proposta sospensiva *Lanza* è accolta.

Si accordano congedi a due altri deputati.

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il deputato Mantelli, per riferire, a nome del quinto uffizio, sull'elezione del collegio d'Avigliana.

Questo collegio è diviso in due sezioni, di Avigliana, che ha l'uffizio centrale, e di Giaveno. Nella prima votazione e nella sezione prima i voti furono così distribuiti: cav. capitano Luigi di Seyssel, 18; avvocato Carlo Montabone, 42. Nella seconda sezione, Seyssel 74 e Montabone 31.

Or avvenne che nel verbale della sezione di Giaveno in luogo di *Seyssel* si scrivesse *Deyssel*. Il presidente di questa sezione corresse di sua mano quell'errore materiale. I bollettini, che avrebbero potuto servire di riscontro, erano già arsi e l'ufficio centrale non volle riconoscere la correzione e decise che dovesse aver luogo ballottaggio tra *Deyssel* e Montabone. In questo ballottaggio, nella sezione d'Avigliana, vennero dati 48 voti a Montabone e 1 a *Deyssel*; e nella sezione di Giaveno, 31 voti a Montabone e 80 a *Deyssel* e l'ufficio centrale proclamò a deputato l'avv. Montabone.

L'ufficio della Camera, ritenendo essere questa elezione viziata da un errore di fatto, quello cioè che si effettuò nel verbale della sezione di Giaveno, ne propone l'annullamento.

Polto: Prendo la parola come elettore di quel collegio e testimonio oculare. L'essersi scritto *Deyssel* invece di Seyssel sul verbale, fu un errore materiale. Gli elettori protestarono essi stessi contro questo errore nella seconda votazione, col porre tutti sulla loro scheda *Seyssel*. La correzione, è vero, non fu ufficiale; ma si tratta di vedere se la Camera possa essa stessa proclamare il deputato *(no! no!)* Eppure ne abbiamo un esempio vivente, viventissimo *(ilarità)* nel canonico Pernigotti. La Camera in fatto d'elezioni decide secondo le sue convinzioni e la sua coscienza, come giurì. Se noi avessimo da adottare una dottrina contraria, ne verrebbe che con un errore materiale si potrebbe invalidare il fatto degli elettori, i quali, in questo caso, diedero evidentemente 102 voti al signor Seyssel contro 79 al sig. Montabone.

Io propongo che sia proclamato a deputato il cav. Seyssel.

Di S. Martino, ministro dell'interno: L'elezione risulta non dal fatto dell'ufficio centrale, ma dai bullettini degli elettori, quindi la Camera non può ricusarsi dal dichiarare valida l'elezione, che, secondo la sua convinzione, è risultante dal fatto degli elettori.

Michelini: La Camera può od approvare le conclusioni dell'uffizio elettorale o infirmarle, non eleggere essa stessa un deputato altro da quello proposto dall'uffizio. Verso la metà del secolo scorso, il sistema parlamentare inglese si convertì quasi in una mistificazione, appunto perchè la Camera si era arrogato diritto di riformare a posta sua le conclusioni degli uffizi elettorali.

Camillo di Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze: La legge elettorale inglese non so che sia mai stata cambiata e non ha prodotto che buoni effetti. La Camera dei comuni pronuncia con giurì.

Questo modo poi di giudicare delle elezioni sarebbe massimamente adattato al nostro sistema elettorale. Si sa come da noi ogni collegio sia diviso in due o più sezioni, e l'uffizio centrale sia stabilito secondo l'opportunità locale, di modo che talora non è nemmeno il più numeroso, come nel caso attuale. Talora vi è anche rivalità fra le due sezioni e diversità di candidati, sicchè si può

supporre che qualche volta nell'uffizio centrale non abbia a dominare un sentimento di assoluta imparzialità. Non voglio punto accusare l' uffizio centrale di Avigliana; ma parlo in generale e dico che questo può accadere. Ora, se la Camera non avesse diritto a riformare un errore materiale, potrebbero procederne inconvenienti gravi. Del resto, v' è già un antecedente in cui la Camera passò sopra ad errori di ortografia, all'occasione, voglio dire, dell' elezione del generale Lamarmora, il cui nome era stato assai più alterato di quello che attualmente non sia il nome di Seyssel.

Nessuno di noi dubita che la maggioranza degli elettori del collegio d' Avigliana non abbia voluto nominare Seyssel. Questi duecento elettori accorsero a votare; ciò che fa chiaro tener essi a cuore di usare di questo importante diritto della vita politica; e, se si avesse ad annullare l'elezione, credo che ciò farebbe forse cattiva impressione. Voto in favore della proposta del dep. Polto.

Mantelli, relatore: Se io dovessi dire il mio pensiero individuale, certo che non posso non riconoscere essere l'errore puramente materiale; che la Camera può pronunciare come giurì; che gli elettori fecero col fatto dimostra l'erroneità della decisione dell'ufficio centrale. Ma l'ufficio doveva arrestarsi all'elezione fatta da quell'ufficio e proporne l'annullamento, dal momento che era incorso nel verbale un errore, che poteva indurre in errore anche gli elettori.

Michelini parla di ecclissi del governo parlamentare inglese ed insiste su ciò che la Camera non può proclamare un candidato all' infuori di quello proclamato dall'ufficio centrale.

Cadorna: E pei termini della legge e perchè le maggioranze non abbiano da avere un poter tale, che possano talora rivolgerlo contro il pensiero degli elettori, pare anche a me che la Camera non abbia altro mandato fuor quello di convalidare o di infirmare l'elezione.

L'elezione del signor Seyssel appoggiasi sopra una correzione arbitraria, fatta da un membro solo dell'ufficio elettorale. La convinzione morale non è la prova voluta dalla legge; non è la guarentigia della forma.

Farini: Dal momento che sento esservi stati degli antecedenti, in cui la Camera pronunciò come giurì, passando sopra anche ad errori materiali, non posso che aderire alla proposta *Polto*, giacchè è chiaro che gli elettori, nella 2ª votazione, distrussero l'errore; è evidente che la maggioranza di essi votò pel sig. Seyssel.

Polto: L'elezione del cav. Seyssel è anche appoggiata ad una protesta del presidente dell'uffizio della 2ª sezione.

Mantelli dà lettura della protesta.

Giannone: V' è anche un altro antecedente. All'occasione dell'elezione del dep. Sineo fatta dal collegio di Sanfront, molte schede portavano il nome alterato, sicchè l'ufficio elettorale si astenne dal proclamare il deputato, rimettendosene alla Camera. E la Camera attribuì quelle schede a Sineo e fece valido l'operato degli elettori, benchè l'ufficio non si fosse pronunciato.

Cadorna: Il signor Seyssel non fu portato in ballottazione che dietro la correzione fatta dal presidente; e quella correzione fu affatto arbitraria ed irregolare.

Le conclusioni dell' ufficio per l' annullamento dell'elezione dell' avvocato Montabone sono approvate dalla Camera; la quale approva pure la proposta *Polto*, perchè venga nominato a deputato il cav. Luigi di Seyssel.

Sale quindi alla tribuna il deputato Falqui-Pes e riferisce sull'elezione del collegio di Dronero fattasi nella persona del conte Ponza di San Martino, attuale ministro dell' interno.

Le operazioni elettorali ebbero luogo regolarmente e l'elezione è senz'altro convalidata.

Il deputato di S. Martino presta giuramento.

Seguito della discussione
sul progetto di legge relativo ai crediti suppletivi pel bilancio 1851.

Vengono approvate per dicasteri le seguenti economie:

Spese generali . .	L.	70,349	62
Culto, grazia e giustizia	»	81.733	79
Estero e poste . . .	»	36.511	66
Istruzione pubblica .	»	1,775	»
Interno	»	39.916	80
Strade ferrate . . .	»	198.554	35
Lavori pubblici . .	»	1.099	40
Guerra	»	8.000	»
Artiglieria e fortificazioni	»	19.465	50
Marina	»	131,375	»
Finanze	»	»	»
Gabelle	»	56,186	88

Il *Presidente* dà quindi lettura del progetto di legge, che è il seguente:

» Art. 1. Sono autorizzate tante *maggiori spese e spese nuove* in aggiunta al bilancio 1851 per la complessiva somma di lire *cinque milioni sessantanove mila quattrocento ottantacinque*, centesimi *novantuno*, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

» Art. 2. Sono autorizzate tante *maggiori spese e spese nuove* in aggiunta ai residui 1850 e retro per la complessiva somma di lire *un milione duecento ottantottomila quarantaquattro*, centesimi *quarantadue*, ripartitamente fra le diverse categorie in conformità del quadro annesso alla presente legge.

» Art. 3. In compenso di parte delle *maggiori spese e spese nuove* di cui agli articoli precedenti sono ordinate economie per una somma totale di lire *duecento quarantasettemila cinquecento settantre*, centesimi *uno*, ripartitamente sulle varie categorie dei bilanci 1851 indicate nel quadro suddetto, il fondo di quali categorie s'intenderà perciò annullato per siffatta concorrente somma.»

Approvatisi senza discussione gli articoli 1 e 2, domanda la parola il deputato

Brofferio: Alla categoria 38 veggo portato un credito suppletivo di L. 6000, per una commissione di legislazione. Ho domandato a destra ed a sinistra, a deputati, alla presidenza qual fosse questa commissione che si ebbe già in bilancio una somma di 20 mila lire; ma non mi venne fatto di saperlo. Forse è la commissione di legislazione creata nel 1831 da Re Carlo Alberto? Ma questa ci mise 22 anni a darci quattro codici, che non erano altro che una compilazione delle leggi antecedenti e di altri codici. O forse è quella creata nel 1849, per decreto ministeriale, allo scopo di mettere le nostre leggi civili e penali in armonia colle nostre politiche istituzioni? Ma questa non ha mai fatto nulla, come del resto tutte le altre commissioni, quella per esempio sulla guardia nazionale, che almeno non si fa però portare in bilancio.

Vorrei un po' sapere chi è, donde ci venga, perchè sia pagata questa commissione, che non serve ad altro che ad impedire le riforme (*ilarità*).

Fra i nostri codici e la costituzione vi è un abisso. V'hanno leggi che pur sono applicate continuamente e che fanno diretta opposizione allo statuto. Già in questa Camera furono fatte a tal proposito molte proposte; d' abolir per esempio il carcere preventivo, che è una cosa veramente funesta ed assurda; ma si disse che c'era la commissione di legislazione per coordinare le riforme; che queste non dovevano esser fatte parzialmente. Si propose di abolire gli articoli sul sacrilegio, che sono nel nostro libero sistema una vera enormità, potendo per essi applicarsi le pene della reclusione, dei lavori forzati per 24 anni a chi cambiasse di religione; ma si rispose ancora che c'era una commissione di legislazione. Si parlò di applicare anche ai delitti comuni il sistema dei giurati, senza il quale non si può dire che vi sia giustizia vera; ma il ministro Siccardi ci rimandò ancora alla commissione di legislazione.

Ora, si è stanziato una somma ed un supplemento per una commissione che non ha lavorato e ch' è anzi d' ostacolo alle riforme. Io prego il sig. ministro di grazia e giustizia a vedere di farla scomparire nel prossimo bilancio.

Mellana: Non sorgo per difendere la commissione governativa; anzi, in massima parte sono d' accordo con quello che ha detto il dep. Brofferio. Voglio solo avvertire che la commissione per la guardia nazionale, di cui faceva pur io parte, compiè il suo lavoro e lo rimise al governo. Ed io anzi interpellai il ministro Pinelli, onde la commissione fosse esonerata dalla sua risponsabilità morale.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: Se il dep. Brofferio, che si è rivolto a destra, a sinistra e da tutte le parti, avesse dato un' occhiata alla pagina 10 della relazione, vi avrebbe trovato che le 6000 lire hanno servito alla creazione di una commissione per avvisare al miglioramento della condizione dei parroci.

Quanto all' utilità delle commissioni permanenti, convengo che, dappoi l' introduzione del sistema parlamentare, l' opera permanente di una commissione incaricata dei miglioramenti della legislazione è meno necessaria; ed al momento della discussione del bilancio vedremo se si possa far a meno di questa spesa, ma non convengo ch' essa sia d' impedimento alle riforme: giacchè penso che le riforme non debbano essere fatte alla spicciolata, ma con un certo insieme ed un procedere dietro un' idea unica.

Fra non molto il Parlamento sarà chiamato a deliberare sopra il Codice di procedura civile. Fatta questa parte, si vedrà come si possa procedere più oltre e introdurre nella legislazione quelle variazioni che sono volute dalle mutate forme di governo e comportate dalle condizioni della nazione.

Il presidente dà lettura dell'articolo terzo.

Brofferio: Vorrei pur rispondere due parole al sig. ministro.

Il presidente: Non posso più lasciare che si continui questa digressione, altrimenti si va troppo fuor di strada.

Brofferio desiste.

L'articolo 3 è approvato.

Si passa quindi allo scrutinio segreto sul complesso della legge. (*Boncompagni sale al banco di Brofferio e s' intrattiene con questo.*)

Il presidente: (*vivamente*) Il risultato dello scrutinio è nullo per mancanza del numero legale dei votanti. Ora, si farà di nuovo l'appello nominale e il numero dei mancanti sarà consegnato domani nella Gazzetta ufficiale (*bene!*).

Fattosi l'appello nominale, il presidente scioglie l'adunanza.

Sono le ore quattro.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Votazione della legge pei crediti suppletivi.

Proposta di Angius sulla colonizzazione della Sardegna.

Discussione del progetto di legge relativo alle gabelle accensate.

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 4 novembre 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Gastinelli cav. Agostino, luogotenente colonnello comandante il 3 reggimento di fanteria, promosso colonnello;

Barbery cav. Luigi Domenico, luogotenente colonnello comandante il corpo dei Cacciatori Franchi, collocato in disponibilità;

Campana nob. Francesco, maggiore di fanteria, addetto al deposito speciale degli ufficiali inferiori di fanteria, nominato comandante il corpo dei Cacciatori Franchi;

Musso Gio. Giuseppe, maggiore nello stato maggiore della Real Casa Invalidi, direttore in 2° dello spedale militare divisionario d'Alessandria, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Guibert nobile Luigi, capitano comandante la compagnia Infermieri militari, promosso maggiore nello stato maggiore della Real Casa Invalidi, e nominato direttore in 2° dello spedale militare divisionario di Alessandria;

Con decreti del 7 corrente:

Boy cav. Michele, capitano provinciale nel 10 reggimento di fanteria, ammesso, in seguito a domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Boagni Carlo, maresciallo d' alloggio capo nel corpo dei Carabinieri Reali, promosso sottotenente nello stesso corpo;

Quinterno Gio. Domenico, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Masala sacerdote D. Antonio, già cappellano del soppresso reggimento Cacciatori di Sardegna, ora in aspettativa, id., id.

Con decreti dell' 11 stesso mese:

Ferrandi Rosalia, vedova del dottore Gio. Valerio Oliveri, professore nella R. Militare Accademia, ammessa a far valere i suoi titoli alla vitalizia pensione.

Con decreti del 14 detto:

Rapello Fabio, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione, conferendogli il grado di maggiore nel R. esercito;

Bunico Giuseppe, capitano nel reggimento Cavalleggieri d'Aosta, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Avogadro di Casanova cav. Dionisio, capitano addetto alla scuola militare di cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Roggieri di Villanova cav. Delfino, capitano nel reggimento Cavalleggieri d'Aosta, id. id.;

Sclopis conte Gio. Battista, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, id. id.;

Brunetta d'Usseaux cav. Edoardo Maria, capitano nel reggimento Piemonte Reale cavalleria ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel reggimento Nizza cavalleria;

Spinola cav. Alessandro, capitano nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato, ora in aspettativa, id. id.;

Negrotto dott. Damaso, medico di battaglione di seconda classe addetto al 4 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Gobbi Sebastiana, vedova del luogotenente in ritiro Giuseppe Gagna, ammessa a far valere i suoi titoli alla vitalizia pensione.

S. M., con decreto del 18 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, si è degnata di nominare a cavaliere dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il sacerdote teologo ed avvocato D. Giovanni Monti, preside del collegio nazionale di Torino.

— S. M., con decreti in data del 21 corrente mese, ha nominato:

Il professore d' idraulica nella università di Torino, Prospero Richelmi, a membro straordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione;

Il cav. Carlo Baudi di Vesme, socio dell'accademia delle scienze, e senatore del Regno, ed il professore emerito di filosofia, cavaliere don Pietro Corte, a membri del consiglio universitario di Torino;

Il professore emerito in teologia, canonico Antonio Casula Floris, a membro di quello di Cagliari;

Il professore di storia della filosofia antica nella università di Torino, Giovanni Maria Bertini, a membro del consiglio generale per le scuole elementari.

Casale, 23 *novembre*. Ieri venne dal magistrato d'appello qui sedente pronunciata sentenza che condanna a dieci mesi di carcere a contare dall' arresto, l'avvocato Cattaneo, convinto di spaccio dell'opera intitolata la *Filosofia della Rivoluzione*, del Ferrari, la quale contiene offese palesi alla religione dello Stato ed al governo monarchico costituzionale. Non mancò il chiarissimo difensore avvocato deputato Tecchio, adoperando la solita sua facondia e la più laboriosa disquisizione e confutazione dei mezzi dell' accusa, di patrocinare l'accusato, ma non potè avere compiuto trionfo, sebbene abbia certamente giovato a scemare la pena.

— Ieri stesso, avanti lo stesso magistrato, si apersero i dibbattimenti sovra un delitto di fabbricazione e spendita di monete d'oro nazionali.

Siede sul banco degli accusati un prete ed antico parroco, già noto per niente gloriosi antecedenti. Ci riserviamo di dare maggiori ragguagli dopo il giudicato.

— Domenica ora scorsa, il municipio e lo stato maggiore della guardia nazionale furono a complire col nostro nuovo intendente avvocato Carlo Verga, già vantaggiosamente conosciuto fra noi dacchè egli vi fu consigliere nella cessata intendenza generale di Casale, e che nella Lumellina donde fu qui traslocato lasciò di sè immenso desiderio. (*L'Eco del Po*)

Genova, 24 *novembre*. Crediamo che siano prossimi al compimento i lavori intrapresi per isgombrare dalle macerie l'area di Castelletto, e per sostenerla con un muro. Sarebbe dunque opportuno mettere in vendita l'area medesima, il di cui ricavo è destinato (come ognun sa) ad indennizzare i danneggiati di S. Teodoro. Si consiglia da taluno l'indugio, sperando che l'apertura della nuova strada del *Portello* possa crescere il valore dell'area, procurando più facile comunicazione mediante una via traversale. Ma ormai questo nuovo vantaggio è conosciuto, ed il prezzo di tutte le aree fabbricabili di Genova, toccò, si può dire, l'apice d'ogni ragionevole aumento.

— Giunsero questa mane dal golfo della Spezia due navi da guerra americane: la fregata *Cumberland*, comandata dal cap. Turner, con 480 uomini d'equipaggio e 50 cannoni, e la fregata a vapore *S. Jacinto*, comandata dal cap. Crabbe, con 235 uomini d'equipaggio e 6 cannoni. I due legni sono sotto gli ordini del comodoro S. H. Streugham.. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ
CONTRO
F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 5 *novembre.*

Continua l' audizione dei testimoni dell'accusa.

Si prosegue l' esame dei testimoni dell'accusa.

Pozzolini Ferdinando di Firenze, legale, vide nella mattina dell'8 febbraio gli affissi con i quali era annunziata l' adunanza del circolo sotto le logge dell'Orgagna. Seppe poi l' invasione dell'emiciclo, e la votazione fatta dai deputati per la nomina del governo provvisorio. Sentì dire che alcuni deputati erano stati minacciati, e dal presidente signor Vanni seppe che egli era stato minacciato personalmente se non avesse fatto rientrare nella sala i deputati che all'atto dell'invasione ne erano usciti.

Depone credere fermamente che Guerrazzi durante il governo provvisorio abbia salvata la Toscana da gravi mali; ed essersi egli opposto nell'Assemblea alla fusione con Roma ed alla proclamazione della repubblica.

Brogi Oreste di Firenze, fornaio, si trovò a vedere i membri del circolo prender posto sotto le logge dell'Orgagna, vide un cartello sul quale era scritto in rosso: *Governo provvisorio*. Quello che poi accadde lo seppe per voce pubblica. Alcuni anche gli dissero che i fratelli Neri aveano sparso denari tra la plebe perchè si acclamasse il governo provvisorio. Per pubblica voce sa che Guerrazzi impedì l' innalzamento dell' albero, la fusione con Roma e la proclamazione della repubblica.

Dei Giuseppe, maestro precettore, essendo nella mattina dell'8 febbraio in piazza del granduca, sentì i discorsi che vi furono tenuti dai

membri del circolo, ed il Niccolini, che dopo aver proposto Guerrazzi, Montanelli e Mazzoni a componenti del governo provvisorio, salì alla Camera seguito da non molti de' suoi uditori. Un'altra volta il testimone sentì il Niccolini arringare il popolo sotto le logge dell' Orgagna, ove erasi adunato il circolo, eccitando il popolo a marciare contro il generale De Laugier, che chiamava traditore della patria, perchè aveva tentato una restaurazione monarchica. Anche questo testimone crede che l'azione di Guerrazzi nel governo provvisorio abbia risparmiato alla Toscana gravi mali, e sa che Guerrazzi si tenne sempre contrario alla proclamazione della repubblica.

Lucherini Luigi di Lucca, sottotenente d'infanteria, essendo di guardia nella mattina dell'8 febbraio a Palazzo Vecchio, ebbe dal comandante di piazza ordine di porre i soldati sotto le armi, perchè nella piazza erano sparsi crocchi di gente, e si sentiva dire che voleano proclamare un governo provvisorio.

Esso testimone smontò di guardia verso i mezzogiorno, perciò di quello che avvenne dopo solo ne ebbe notizia per pubblica fama.

Del subbuglio accaduto tra la truppa per causa del giuramento da prestarsi al governo provvisorio, ricorda che Guerrazzi e Montanelli si recarono in fortezza per pigliare i nomi di quelli che, non volendo prestar giuramento, erano rimandati dal servizio.

Rey Luigi, guardarobe in corte, nella mattina dell'8 febbraio fu invitato da una persona, a lui ignota di nome, e che gli parlò a nome del ministro, a tenere aperta a disposizione dei signori ministri la comunicazione interna che da Palazzo Vecchio conduce alla Camera dei Deputati. Il testimone consegnò la chiave di quella comunicazione ad un suo subalterno per nome Turchini con ordine di non aprire che a richiesta dei ministri.

Il testimone aggiunge esser vero che il Guerrazzi lo pregò di preparargli in una camera appartata e nell'appartamento superiore un tavolino per potervisi ritirare a scrivere in libertà. La camera fu messa in pronto ed il Guerrazzi ne profittò. Non sa precisare l'epoca in cui ciò avvenne.

Turchini Pietro, di Firenze, servente del guardarobe di corte, nell'8 febbraio ebbe in consegna la chiave della comunicazione tra Palazzo Vecchio e la fabbrica degli uffizi, ove sedeva la Camera elettiva; e ne usò per lasciar passare per quella parte il prefetto ed i ministri che andavano alla Camera.

Ceccherini Pietro, di Firenze, computista, sergente della guardia civica fu mandato di servizio alla Camera. Egli collocò alla porta della Camera due sentinelle, invece di una come era solito farsi; e diede spontaneamente ordine alle sentinelle interne di montare senza baionetta in canna. Vide una cinquantina d'individui salire impetuosamente la scala che conduce alla Camera, e dopo qualche tempo scenderne mandando grida di *Viva il governo provvisorio*. Sa, per averlo sentito dire, che Guerrazzi s'oppose alla proclamazione della repubblica.

La continuazione del giudizio è rimessa alla udienza del 9 corrente.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 23 *novembre*

Corre voce che molti emigrati abbiano ottenuto permesso di rimanersi in Toscana. Non si conosce ancora chi siano quelli che dovranno irremissibilmente partire.

Continuano gli arresti e mi vien detto che alcuni ne siano avvenuti in Livorno.

(*Corrisp. part. dell'* Opinione)

Parigi, 23 *novembre*. I dispacci telegrafici giunti ieri sera a Parigi da diverse parti della Francia, annunziavano tutti che grande era il concorso della popolazione alla votazione, e che nella maggior parte delle località, già sino dal primo giorno la metà all' incirca degli elettori inscritti aveva deposto il suo voto nell' urna.

Questo risultamento è molto notabile se si riflette che generalmente sono pochi quelli che si affrettano a votare il primo giorno, e che la massima parte attende sino alle ultime ore in cui è aperto lo scrutinio per far uso del proprio diritto.

A Parigi il numero di quelli che votarono il giorno 21, ha oltrepassato la metà degli inscritti.

Era già giunto un indizio che l' energia degli elettori non era che apparente, e che l' odierna votazione poteva presentare un risultamento presso a poco eguale a quello dell' anno scorso. Diffatti il *Moniteur* di questa mattina accenna che i votanti nel dipartimento della Senna furono 270,710, dei quali 208,615 votarono affermativamente, e 53,617 negativamente.

Queste due ultime cifre rappresentano soli 262,232 voti espressi, cosicchè devesi ritenere che vi furono altri 8000 voti all' incirca nulli a compimento dei 270,710 votanti.

Il confronto dell' attuale votazione con quella del 1848 e del 1851 dimostrano che vennero sempre diminuendosi i voti negativi, i quali nella prima occasione risultarono 143,711 e nella seconda 96,511.

Dall' altro lato giova osservare che venne sempre meno il numero degli elettori che presero parte al voto.

Esso risultò nel 1848 di 342,000, nel 1851 di 293,000, e nel 1852 di 270,000.

Negli altri risultamenti parziali pubblicati questa mattina, il numero dei voti negativi si presenta in una proporzione immensamente minore di quella verificatasi nel dipartimento della Senna.

Se l' esito sarà egualmente favorevole in tutto il resto della Francia, il futuro governo vi troverà argomento di tanta maggiore forza morale in quanto che il voto attuale non fu emesso sotto la pressione della paura di un imminente cataclisma, come quello del 1851, e d'altronde in questa occasione i partiti ostili al nuovo ordine di cose si adoperarono per allontanare più che fosse possibile i loro fautori dal prendere parte allo scrutinio. Pare che per il manifesto del conte di Chambord soprattutto fossero state pigliate tutte le disposizioni necessarie per spargerlo dappertutto a profusione.

Le perquisizioni state operate hanno condotto alla scoperta di molti depositi del detto manifesto, ed un giornale annuncia che a Lione ne vennero trovati in una sola casa 170,000 esemplari.

Convien per altro aggiungere che a questi sforzi dei partiti ostili, il governo ha opposto tutti quei mezzi d'influenza e di impulso dei quali può disporre.

I *maires*, i prefetti, alcuni vescovi, i curati nelle campagne hanno posto in opera tutti gli argomenti che sotto il punto di vista rispettivo potevano essere valevoli ad indurre le popolazioni a votare in favore della proclamazione dell' impero.

Agli interessi comunali, alla prosperità commerciale, alla religione, alla morale pubblica alla pace, all' onore nazionale a tutti insomma i sentimenti, a tutti gli affetti, a tutte le aspirazioni ed a tutti i desiderii venne fatto appello in questa circostanza, proclamando che tutti avrebbero trovato una soddisfazione compiuta nel nuovo potere ereditario imperiale.

Confrontando i diversi proclami, se si trovano perfettamente d' accordo fra loro nello scopo, non lo sono tutti egualmente nei mezzi che adoperarono per ottenerlo.

Questa istessa specie di discordanza, però ha giovato anch'essa all'effetto, poichè gli argomenti furono varii a seconda del genio, dei bisogni, e delle tendenze delle diverse popolazioni.

Fra le popolazioni del mezzogiorno si vede invocata a preferenza l' idea religiosa, e nel Nord e nei dipartimenti dedicati più specialmente all' industria ed al commercio, le promesse di pace di prosperità e d' incoraggiamento d'ogni natura alle manifatture, furono gli argomenti adoperati dai prefetti per riscaldare lo zelo dei rispettivi amministrati, per la causa imperiale.

Egli è appunto seguendo quest' ordine d' idee che il prefetto del dipartimento dell' Isère, rivolgendosi agli abitanti del Delfinato, conosciuti pei loro sentimenti di patriotismo e pel culto che serbano per l'onore nazionale, non ha esitato ad esaltare questi nobili istinti, sino al punto di proclamare che con un voto affermativo per l' impero veniva a lacerarsi la prima pagina dei *funesti* trattati del 1815.

Se il voto corrispondesse realmente, colla lacerazione della prima pagina di quei trattati, che gli italiani possono più degli altri popoli dell'Europa qualificare come *funesti*, vi sarebbe luogo a sperare che l' impero, continuasse l'opera colle altre pagine, e Dio faccia ch'esso voglia e possa compierla, riducendole in pezzi tutte quante.

A quanto si crede il corpo legislativo, a cui è affidato l' incarico della verificazione dei voti, ne porterà in corpo il risultato, col medesimo apparato che portò il senato, il senatus consulto al presidente il due prossimo dicembre, e verrà ricevuto nella gran sala dei marescialli alle Tuilerie.

Parigi, 23 *novembre*. Tutti i giornali francesi si occupano delle votazioni. In generale esprimono l'opinione che il numero dei SI sarà altrettanto grande in adesso che quando si trattò della prorogazione dei poteri.

Noi non crediamo opportuno di ripetere tutte queste cifre, molte delle quali sono ancora incerte, solo riporteremo il risultato della votazione di Parigi secondo il *Constitutionnel*.

Inscritti 313,501. Votanti 270,704. SI 208,615 NO 53,617.

Nel 20 dicembre 1851 i votanti furono 297,230, dei quali 197,091 pel SI e 96,511 pel NO.

Il voto dell'armata di terra e di mare che ricaviamo da un dispaccio elettrico in data del 24, ore 9 della sera, è il seguente:

189,000 SI - 6,000 NO.

— Troviamo nel *Débats*:

» Il *Moniteur* pubblica un certo numero di altri risultati parziali dei dipartimenti. Queste cifre danno a divedere che dappertutto il risultato definitivo dello scrutinio sarà di molto superiore a quello del 20 dicembre 1851. »

— L'emiro Abd-el-Kader volle dare una novella prova della sua riconoscenza e della sua devozione verso il principe, col domandare di poter prendere parte allo scrutinio pel ristabilimento dell' impero.

— Scrivono all' *Indépendance Belge* da Parigi:

» Ecco quanto mi vien dato come positivo sull'affare del vescovo di Luçon, di cui voi avete già fatto parola. Sarebbe stata sequestrata una lettera di questo prelato al conte di Chambord, nella quale il vescovo (che mi si dice essere una delle teste più esaltate dell'alto clero) domandava la sottoscrizione del principe esigliato per un collegio cattolico, ch' egli tentava fondare nella sua fedele Vandea. »

— Leggiamo nella *Patrie*:

» Varii annunzi inserti in qualche giornale, a proposito della strada ferrata da Lione alla frontiera della Svizzera e della Savoia, hanno fatto supporre che la concessione di questa linea sia stata consentita dal governo, e che le condizioni ne furono regolate.

» È bensì vero che le importanti questioni di tracciamento, che hanno tratto alla ferrovia internazionale, di cui trattasi, sono in questo momento oggetto di studio e di preoccupazione da parte dell'amministrazione; ma nessuna risoluzione definitiva non fu ancora presa a questo riguardo, e per conseguenza non potè intervenire nessun trattato con nessuna compagnia. »

Londra, 22 *novembre*. Il giorno 23 incomincierà la discussione nella Camera dei comuni sul libero scambio dietro mozione del sig. Villiers, che è del seguente tenore:

» Questa Camera è d' avviso che il miglioramento dello stato generale del paese, specialmente della situazione delle classi industriali, è principalmente dovuto alla recente legislazione, e particolarmente all' atto del 1846, che ha stabilito la libera ammissione dei grani esteri, e che per conseguenza questo atto fu una misura saggia giusta e vantaggiosa; questa Camera opina che *il mantenimento e l' estensione ulteriore della politica del libero scambio, in opposizione a quella della protezione*, aiuterà potentemente l' industria e la prosperità della nazione a sopportare i carichi cui è esposto, e contribuirà nel modo più efficace al ben essere e alla prosperità del popolo. »

L' emendamento del sig. Disraeli formerà una questione di gabinetto, e le previsioni sono in generale contro il ministero attuale.

Genova, 25 *novembre*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

» Da una lettera di Costantinopoli del 13 novembre ricaviamo le seguenti dolorose notizie marittime:

» In questi ultimi giorni un fortissimo temporale fu causa della perdita e dell' avaria di molti bastimenti. Tra i legni sardi si ha a deplorare la perdita totale del brig. *Monte Carmelo*, comandato dal capitano Gio. Caboaro.

» Tutto l' equipaggio perì ad eccezione di un marinaio, certo Stefano Traverso, di Sestri Ponente.

» Il brigantino *S. Giuseppe*, capitano Luigi Picco.

» Il brigantino *Canta Caterina*, capitano G. B. Bono Olivari.

» Il brigantino *Amici*, capitano Consigliere.

» Il brigantino *Invincibile*, capitano Giuseppe Schiaffino.

» Il brigantino *S. Francesco*, capitano G. B. Massone, e il brigantino *L' Arno*, capitano Martino, furono più o meno danneggiati dovendo far gitto degli attrezzi e parte del carico. »

G. ROMBALDO *Gerente*.

Torino - Stabilimento tipogr. FONTANA - 1852.

ISTITUZIONI DI FISIOLOGIA

Del prof. SALVATORE TOMMASI

Seconda edizione

Si sono pubblicate le puntate 1ª e 2ª del vol. I.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMININO

ELETTUARIO MANDINA

Per correggere il ritardo o la totale mancanza di

MENSTRUAZIONE

Unico deposito in Piemonte nella farmacia Bonzani, Torino, Doragrossa, accanto al n. 19.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 25 *novembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0.	1 ottobre.						
1831 »	1 luglio.						
1848 »	1 settembre.						
1849 »	1 luglio.						
1851 »	1 giugno.	93 65			93 60 93 75		
1834 obbligazioni	1 luglio.						
1849 »	1 ottobre.						
1850 »	1 agosto.						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio.						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio.					1180	
Banca di nuova creazione							
Città di (4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Torino (5 50 0/0	1 luglio.						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio.						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi	
Augusta . . .	252	3/4		252	
Genova sconto .	4	0/0			
Francoforte S. M.	210	3/4			
Lione	100			99	80
Londra. . . .	25	27	1/2	25	90
Milano					
Parigi	100			99	80
Torino sconto. .	4	0/0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia .	»	28 75	28 82
Doppia di Genova .	»	79 40	79 60
Sovrane nuove . .	»	35 12	35 25
Sovrane vecchie. .	»	34 95	35 02
Scapito dell'eroso misto		2 25 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

24 *ottobre*.

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14	66	65				
	14/16			60			
	16/20						
Organzini	20/21	81					
	21/22	80					
	22/23	77					
	23/24	75	50				
	24/25	74	60	74			
	25/26	74	25	73	50		
	26/27	73	50	73	25		
	27/28	73	50	73			
	28/30	72		71	50		
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28						
	28/30						
	30/32						
	32/36						
	36/40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato . .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							

TIPOGRAFIA ARNALDI